

Giampio Bracchi, Politecnico di Milano

“Ingegneri, più rami e più chances”

KATIA BREGA

Ingegneria aerospaziale, energetica, dell'automazione, della produzione industriale... Sono addirittura 20 gli indirizzi per chi vuole diventare ingegnere. «Tutte le università di recente hanno riorganizzato i corsi di laurea», spiega Giampio Bracchi, professore emerito della Fondazione Politecnico di Milano, «per distinguersi dalla concorrenza, soprattutto se parliamo di piccole università che devono competere con quelle più rinomate. Ma l'importante non è la grandezza di un ateneo, quanto il fatto che disponga di laboratori ben attrezzati, perché le lezioni pratiche sono fondamentali».

Secondo i dati di AlmaLaurea relativi al 2015, il 93,8% degli ingegneri a cinque anni dalla laurea ha un lavoro. Quindi è facile essere assunti nel nostro Paese? «Sì», conferma Bracchi, «al Nord e Centro Italia, mentre le difficoltà aumentano al Sud. Inoltre, un ingegnere biomedico può benissimo andare a lavorare in una società come l'Accenture, perché la maggior parte degli ingegneri sono intercambiabili». Si parla tanto di cervelli in fuga, compresi i neolaureati in Ingegneria, ma come mai se da noi è facile essere assunti? «Circa il 15% scappa, non perché in Italia non si trovi lavoro, ma perché all'estero si viene retribuiti meglio e ci sono maggiori opportunità di carriera», racconta il professore. Una differenza significativa tra l'Italia e l'estero è che in Paesi come la Germania le aziende tecnologiche investono di più in progettazione, ricerca e sviluppo, per cui offrono migliori opportunità.

E come sono visti i nostri ingegneri dal resto dell'Europa? «Sono molto apprezzati nel mondo industriale. E a questo proposito il Politecnico, insieme con Assolombarda, da circa sette anni chiede ai propri laureati di valutare la preparazione che hanno ricevuto a due anni dalla laurea». Quest'ultima è stata giudicata superiore rispetto alle necessità aziendali, mentre gli ingegneri assunti nelle multinazionali hanno lamentato una preparazione non sufficiente riguardo alle nozioni giuridico-normative. Infine, il Politecnico viene lodato per la specializzazione nelle varie aree dell'Ingegneria, ma criticato per la scarsa interdisciplinarietà.



“Essere assunti in Italia è facile, ma il 15% dei laureati scappa all'estero: si è pagati meglio ed è più semplice fare carriera”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

